

“Gli stakeholder”

Alcune esperienze dei soggetti che operano nel territorio



Per avviare un Pedibus è fondamentale coinvolgere i soggetti operanti nel territorio, i cosiddetti “stakeholder”. Si presuppone che i diversi soggetti allaccino delle vere e proprie alleanze per la salute dei cittadini. Non dovrebbero operare indipendentemente, ma piuttosto avviare un percorso comune per individuare i problemi e coordinare le azioni per il raggiungimento degli obiettivi condivisi al fine di migliorare in maniera duratura lo stato di salute dei cittadini.

Il Pedibus nasce dalla collaborazione di soggetti diversi e la sua sostenibilità sta nel rispondere a molteplici obiettivi.

Gli attori coinvolti nei pedibus sono molti: i bambini; la scuola che generalmente si presenta con insegnante referente o dirigente dell’Istituto Comprensivo o Direzione Didattica; genitori singoli o riuniti in organizzazioni più strutturate di stampo associativo; l’Azienda Ulss; il Comune, soprattutto il corpo dei vigili; l’associazionismo e il volontariato in modalità di supporto organizzativo.

Alla base della partenza e del sostegno di un pedibus ci possono essere numerose motivazioni, diverse anche all’interno di una stessa attività progettuale.

Questo è dettato dal fatto che numerosi attori si intersecano e collaborano sia su scopi comuni, che su interessi specifici. Ciascun soggetto trova nel pedibus una risposta alle proprie aspettative ed obiettivi.

Nelle pagine che seguono sono riportati alcuni contributi dei diversi soggetti coinvolti, che, partendo dall’esperienza vissuta, illustrano percorsi, anche ad ostacoli, ma soprattutto benefici percepiti da più punti di vista.

OPERATORI SANITARI

OPERATORE SANITARIO DEL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE DELL’AZIENDA ULSS

Silenziosamente in movimento, ecologicamente in azione

Oltre agli aspetti più prettamente fisici (...), la camminata riesce a farci tornare il gusto di vivere, aiutandoci nei momenti più duri a ridimensionare le cose e a trovare un centro di equilibrio e una diversa prospettiva. Nella mia esperienza il camminare sviluppa l’apertura verso il mondo, acutizza i sensi e dona un nuovo sguardo verso le cose.

(David Le Breton)

Nel percorso professionale presso l’azienda l’Azienda Ulss 8 Asolo il lavoro dedicato all’attivazione dei Pedibus è iniziato nel 2008.

L’ avvio del pedibus nella realtà territoriale dell’Azienda Ulss 8 ha destato interesse e partecipazione nel periodo 2009-2011 grazie alla collaborazione con l’amministrazione Provinciale di Treviso.

I percorsi pedibus coinvolgono i bambini e le bambine della scuola primaria, i genitori accompagnatori, le associazioni di volontariato, l’amministrazione comunale e l’Ulss.

L'obiettivo è la promozione dei percorsi casa scuola e la costituzione di una rete per la salute delle persone.

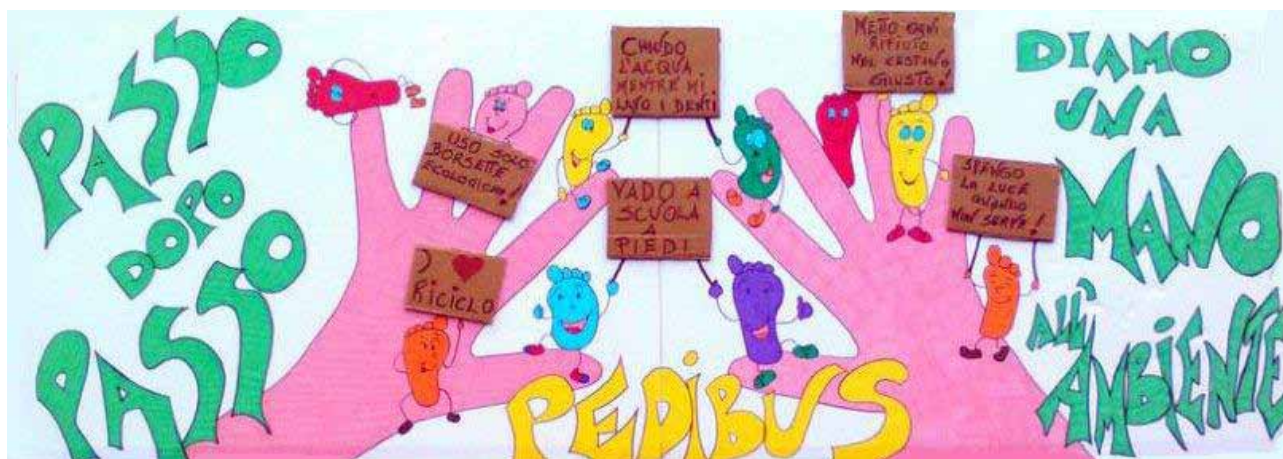
Lavorare con le persone sui determinanti di salute e favorire le interazioni con la comunità, le famiglie, gli enti locali e il volontariato si sono dimostrati interventi importanti per il raggiungimento dell'obiettivo progettuale che è migliorare lo stato di salute della comunità, favorendo il cammino cominciando dai bambini.

Fin dall'inizio il compito dell'operatore è stato di cogliere le esigenze delle singole realtà che di volta in volta esplicitavano l'interesse di attivare i percorsi pedibus dette linee.

Tenendo presente le indicazioni regionali, il protocollo d'intesa provinciale (22 Settembre 2011) e la convenzione per il sostegno dei percorsi a piedi casa-scuola nei comuni di Treviso (19 Settembre 2013) si sono costituiti nei comuni dell'Ulss tavoli tecnici di lavoro rappresentati da:

- rappresentanti dei genitori
- scuola
- amministrazione comunale
- associazione di volontariato Pedibus
- azienda ulss
- società che mettono a disposizione il materiale (giubbetti e mantelline anti pioggia)

Il coordinamento di ogni singolo tavolo tecnico è di competenza di figure diverse a seconda delle esigenze e disponibilità di una comunità, infatti può essere affidato all'amministrazione comunale, alla scuola, al rappresentate dei genitori. Per la verifica dell'attività vengono realizzati incontri periodici del gruppo per monitorare il procedere del pedibus, per far emergere priorità e punti di forza e di debolezza del progetto e se necessario per riorientare le azioni progettuali.



Il lavoro professionale, come operatore-educatore in un Dipartimento di Prevenzione che si occupa della salute della popolazione ed in modo particolare dei bambini, risulta, da un punto di vista pedagogico, molto coinvolgente e significativo. L'operatore-educatore si occupa del coordinamento di tutti i pedibus attivati e attivi; partecipa alle diverse fasi della progettazione degli interventi e alla programmazione delle attività per la realizzazione del pedibus; contribuisce alla produzione di materiale informativo relativo alle esperienze realizzate a fini divulgativi; collabora, in caso di necessità, all'organizzazione di attività rivolte alle famiglie e ai docenti come ad esempio incontri di sensibilizzazione sull'inquinamento e la salute dei bambini, eventi locali e manifestazioni volte a promuovere i temi della mobilità sostenibile e la valorizzazione dell'ambiente di vita (rapportandosi anche ad altre realtà presenti nel territorio come ad es. la "camminata del Giorgine", la "festa degli aquiloni", la "settimana dell'ambiente"); partecipa ad attività educative, ludiche e ricreative, nell'ambito dei servizi di educazione non formale e delle attività extrascolastiche come Crealab.

Il focus del lavoro è quello di condividere e coordinare le diverse attività nel rispetto delle differenti tipologie organizzative ed amministrative dei singoli gruppi locali che sono interessati a realizzare progetti di pedibus presso le proprie comunità.

Rita Cagnin, Educatore

Dipartimento di Prevenzione Azienda Ulss 8 – Asolo

IL PEDIBUS A CONEGLIANO: QUANTA STRADA!

Ad ottobre per la settima volta alla Rodari è ripartito il Piedibus.

Nel corso degli anni abbiamo coinvolto i bambini nell'ideazione di un logo, nella ricerca di un motto ad effetto, nell'organizzazione e nella manutenzione del progetto.

Si sono succeduti due inni, diversi concorsi, più giornate di festa.

Abbiamo brindato ai primi 100 km percorsi, poi non abbiamo più tenuto i conti.

Abbiamo modificato il primo percorso tracciato per far partire due linee e coinvolgere più alunni.

Abbiamo raccolto pensieri e critiche, distribuito pettorine e mantelle, allungato la corda accogliendo anche i bambini non iscritti nelle giornate senz'auto promosse della scuola.

Abbiamo coinvolto la scuola dell'infanzia del quartiere nelle iniziative per l'ambiente e propagandiamo il progetto accompagnando lungo una linea del Piedibus i "grandi" dell'ultimo anno e quelli che hanno appena fatto il salto alla primaria.

Sosteniamo con piccoli riconoscimenti gli alunni che partecipano al Piedibus se fa freddo o piove ed alla fine dell'anno premiamo tutti gli iscritti con una piantina aromatica, per sottolineare l'importanza del loro contributo nell'attenzione all'ambiente.

Da questo progetto, che da sempre coinvolge il quartiere, sono nate nel corso degli anni altre forme di volontariato: dal Comitato, che coadiuva e porta avanti il progetto, alla gestione della biblioteca della scuola, alla preparazione della frutta a merenda il martedì, all'allenamento alla lettura per alunni stranieri.

Ai bambini insegniamo l'attenzione all'ambiente, alla sicurezza, alla propria salute, ma anche la riconoscenza verso chi fa qualcosa per loro in modo gratuito.

Come referente del progetto raccolgo le preoccupazioni degli accompagnatori per i molti bambini iscritti o per qualche scolaro più discolo, ma anche quelle delle colleghe che vorrebbe affidare al Piedibus qualche alunno piuttosto che sapere che va a casa da solo. Mi attivo per stendere stampati, far circolare notizie, inoltrare e seguire le richieste necessarie alla sicurezza ed alla tutela di adulti e bambini. Tra queste vi sono le migliorie ai percorsi, ma anche eventuali varianti che si rendono necessarie in occasione dell'iscrizione di qualche bambino che deve attraversare la strada o percorrere un tratto più distante da quello previsto dalle fermate stabilite.

E' tuttavia con piacere che al termine delle lezioni vedo formarsi nell'atrio della scuola le due file di bambini che si apprestano ad uscire, con la corda tra le mani e le pettorine fluorescenti. Assieme a loro vi sono gli accompagnatori: adulti di varie nazionalità ed età. Ci sono genitori di bambini attualmente iscritti e genitori di studenti che hanno già lasciato la scuola primaria, alcuni nonni, alcuni volontari. Qualcuno è con noi dal primo anno. Chi viene coinvolto nel Piedibus, difficilmente lo abbandona.

Il motto è:

"A piedi e in compagnia è l'idea più bella che ci sia"



Ins. Patrizia Gamba
Scuola primaria Gianni Rodari, Conegliano



PEDIBUS: CONDIVISIONE ED ENTUSIASMO

Ripeto spesso ai miei alunni che il futuro è nelle loro mani ma so bene che dipende dalle scelte che noi adulti abbiamo fatto, stiamo facendo e faremo, se loro avranno la possibilità di avere un futuro. Credo da sempre che di radici e di ali dobbiamo fornirci noi, prima di cercare di darle ai nostri bambini, ed è per questo che, adesso come quando iniziai ad insegnare, parecchi anni fa, continuo ad appassionarmi ad argomenti che, partendo da problematiche contingenti, prevedano una loro soluzione proiettata nel futuro.

Anche per questi motivi quando anni fa mi fu chiesto di avviare nel mio Circolo Didattico, ora Istituto Comprensivo "F. Grimani" di Venezia-Marghera, il Progetto Educazione alla Sicurezza Stradale accettai volentieri. Ebbi subito chiara l'idea che la collaborazione scuola-famiglia sarebbe stata indispensabile poiché i bambini avrebbero "portato" a casa quanto appreso a scuola da insegnanti ed esperti ma i genitori avrebbero dovuto dimostrare con l'esempio di saper condividere. Ben presto la pratica ha superato la teoria e quando Angelo, un papà molto attivo e sensibile, ha pensato di avviare il Pedibus ho subito condiviso il suo entusiasmo. Era il modo giusto per riempire di fatti le nostre idee!

Mi sono accorta di aver appena scritto le due parole chiave di cui ha bisogno il Pedibus: *condivisione* ed *entusiasmo*. Ed infatti Angelo tra i genitori ed io tra gli insegnanti abbiamo iniziato a spiegare e a mostrare con convinzione il nostro progetto. Sono seguite le tappe di un percorso fatto di collaborazione, ricerca, invenzione... insomma di condivisione ed entusiasmo!

Cosa ho fatto e faccio all'interno della scuola come insegnante per il Pedibus? Ricorro ed aiuto la collaborazione degli insegnanti per farlo camminare! Possono fare molto inserendo il progetto nella programmazione, sensibilizzando alla sostenibilità ambientale in genere e alla mobilità sostenibile in particolare, informando, spiegando, dando avvisi, ritirando le iscrizioni, pubblicizzando eventi... Eventi? Certamente! Di feste di avvio e di conclusione, allegri flashmob e partecipazioni alle sfilate di carnevale in piazza è stato costellato il nostro cammino in questi anni. Ed allora ecco l'altra cosa che faccio nella scuola per il Pedibus: mi diverto! Faccio il giro delle classi per pubblicizzare, dare pettorine, distribuire avvisi; preparo con i genitori i "banchetti del Pedibus", gli striscioni per i nostri piccoli grandi eventi, le feste; quando posso accolgo i bambini all'arrivo a scuola o li vado a trovare alla partenza con i nostri allegri biscotti... ed altro ancora! Si è capito vero che socializzare piace a noi del Pedibus?!

Ma il Pedibus non è una fiaba, è realtà, e come tutte le realtà ha anche i suoi intoppi, le sue criticità che talvolta lo fanno inciampare. Non tutti gli anni gli iscritti sono numerosi, non sempre il numero dei conduttori è adeguato, talvolta i giorni in cui funziona il pedibus sono pochi... ma i pro sono sempre stati più dei contro e per questo il nostro Pedibus continua allegramente a camminare!

Otto anni sono passati e ormai abbiamo materiale a sufficienza per organizzare il nostro Pedibus ma non è stato semplice: proprio per questo è maturata in noi la convinzione che avere un punto di riferimento preciso, magari istituzionale, qualcuno che dicesse bene cosa e come fare, come succede in certe realtà locali, avrebbe aiutato chi aveva voglia di lanciarsi in quest'avventura.

Domani inizia una nuova settimana e quando potrò andrò a salutare bambini e genitori delle nostre quattro linee Pedibus: mi piace camminare con loro, chiacchierare insieme, guardarci intorno, sgranocchiando i *biscopedibus* sfornati da poco. All'arrivo si entra a scuola con le pettorine che colorano il cortile e raccontano a tutti che la collaborazione tra scuola e famiglia vince, che il futuro è nelle mani di noi tutti.

La maestra Maria "Del Pedibus" Vianello
Referente dall'Anno Scolastico 2006-2007
del Progetto Educazione alla Sicurezza Stradale
dell'Istituto Comprensivo "F. Grimani" di Ve-Marghera

PICCOLO PASSO

Dal punto di vista di un insegnante il pedibus non può essere solo spostamento casa – scuola. Un docente, in quanto educatore, deve trovare nel pedibus la sua valenza educativa e formativa. Ognuno di noi ha la responsabilità di dare al pedibus, nato per risolvere problemi di viabilità, le radici educative per sostenerlo negli anni.

La scuola forma le menti dei suoi alunni, avvia il pensiero critico, la capacità di riflessione su ciò che il bambino/ragazzo vede intorno a sé, cerca di dare strumenti d'interpretazione critica della realtà. Inoltre, sempre la scuola, si caratterizza come ambito e spazio nel quale le idee dei bambini hanno ancora valore. Per credere nei cambiamenti culturali che derivano dal cambiamento di atteggiamenti e comportamenti, occorre una speranza a lungo termine, pazienza e fiducia nelle generazioni future ... nei giovani.

Il pedibus si caratterizza come progetto che non è fatto solo di parole, ma di comportamenti ed impegno quotidiano. A scuola da sempre si parla d'inquinamento, rispetto e cura dell'ambiente, vengono realizzati bellissimi cartelloni e ricerche approfondite sui comportamenti corretti o meno, oppure si avviano iniziative di breve durata, giusto un anno scolastico o un ciclo. Spesso, però tutto si esaurisce lì.

Il pedibus si propone come progetto senza scadenza, considera i bambini/ragazzi persone degne di attenzione, il cui contributo di "cittadino attivo" è indispensabile.

Giorno per giorno, una piccola scelta quotidiana, un piccolo passo, a volte anche faticoso, per cambiare il quartiere, per rendere la città più vivibile, per conoscere meglio i propri compagni di "viaggio", per dare testimonianza che le cose si possono fare anche in modo diverso e migliore. E intanto imparo a muovermi con più sicurezza anche in un ambiente diverso come la strada, divento più autonomo, più sicuro, mi sento importante, mi diverto, osservo il mondo che mi circonda e ne prendo le misure E soprattutto le parole diventano fatti.

Il concetto di "classe" si apre: nasce il "gruppo" che unisce bambini di età diverse, in cui mamme, papà, nonni ed insegnanti si alternano negli accompagnamenti così che la condivisione tra adulti scuola-famiglia-territorio sia la chiave vincente per dare stabilità e concretezza al progetto. E la comunità si fa sentire forte e alleata, saluta gioviale e sorride al passaggio di questa cordata allegra e vociante. Si radica il senso di "appartenenza al gruppo", di un gruppo che si muove con il preciso obiettivo di fare una piccola cosa utile per l'ambiente in cui vive, per la propria salute, per un migliore stile di vita. I bambini più grandi si fanno carico dei piccoli e diventano loro tutor in un'aula che è la strada.

Nel progetto pedibus tutti i bambini possono dare il loro contributo, tutti i bambini possono raggiungere ottimi risultati e così anche le loro famiglie.

Nell'aula vera, quella tra quattro muri, invece l'insegnante ha tantissimo materiale per la valutazione perché può riprendere i concetti geografici, la cartografia, i rapporti spazio tempo (metri/minuti), le medie di percorrenza, le peculiari velocità dei singoli percorsi dovute a ostacoli, inclinazioni del terreno o fermate obbligatorie. Diventa automatico parlare del concetto di "ritmo" e introdurre anche delle canzoni che aiutino i ragazzi a tenere il passo. I percorsi possono essere trattati in modo narrativo ed iconografico per realizzare presentazioni powerpoint, filmati o altri prodotti multimediali. Gli ambiti didattici si possono trascinare l'uno dietro l'altro e tutte le educazioni possono essere toccate da questo nuovo progetto in una coinvolgente pratica per competenze.

Dalla Pola Paola
Mobility Manager 1 IC "Martini" Treviso

Fonda Clara
Mobility Manager 5 IC "Coletti" Treviso

UN MOMENTO PIACEVOLE DELLA GIORNATA

A Mogliano Veneto il Pedibus non è una novità assoluta ma, sarà perchè a scuola ai bambini è stato ben presentato, sarà perché nel nostro quartiere per ora è attivo solo il mercoledì, per i miei figli quello è diventato un giorno un po' speciale.

Così la mattina del mercoledì a casa nostra le parti si invertono e sono i bambini a dettare i tempi: "Papà, sbrigati che ci fai perdere il Pedibus". Anche il più piccolo, di solito il più lento, è sempre pronto ad uscire di casa in anticipo.

Il Pedibus parte alle 8:10 e noi potremmo benissimo prenderlo qualche minuto più tardi, alla seconda fermata che è quasi sotto casa nostra. Ma i miei figli preferiscono prenderlo alla prima, possibilmente arrivando in anticipo, così riescono a passare ancora più tempo con i loro amici. Per loro questa passeggiata mattutina è diventata una specie di ricreazione aggiuntiva.



Così eccoci al capolinea di partenza; una volta indossata la pettorina arancione che tengono negli zainetti sono i bambini stessi a fare l'appello, svolgere la corda, mettersi in fila. Ai genitori accompagnatori resta solo il compito di dare il via.

Si parte in orario, e man mano che si superano le fermate la corda si riempie ed il nostro Pedibus diventa un vociante millepiedi colorato che, sempre più lungo, attraversa il quartiere.

E' difficile non vederlo ma soprattutto è impossibile non sentirlo! Così, lungo la strada vediamo che le persone si voltano, qualcuno si ferma a guardarci sorridendo mentre alle finestre si affaccia qualche genitore o nonno che ci saluta con la mano.

Io sono uno dei genitori che a turno accompagnano i bambini. Quando in primavera era stata presentata l'iniziativa mi era piaciuta l'idea di promuovere nel quartiere e far conoscere ai bambini la cosiddetta

"mobilità dolce".

Avevo dato la mia disponibilità per compiere un servizio che chiedeva un impegno di tempo tutto sommato piccolo.

Quello che non avevo immaginato è che Il Pedibus sarebbe diventato un momento non solo molto gradito ai miei figli ma assai piacevole anche per me. Da un capo all'altro della corda del Pedibus scorre un buonumore che si trasmette a quanti vi mettono mano, grandi e piccini, e nel mio caso questo buonumore mi accompagna nel resto della giornata.

Per trasformare il Pedibus del nostro quartiere in un appuntamento non solo settimanale, ma quotidiano, c'è bisogno della disponibilità di molti altri genitori. A me piace pensare che presto ci riusciremo e che, grazie al Pedibus, i nostri figli andranno meglio a scuola.

Thomas Micheletti

genitore accompagnatore della Scuola Primaria Piranesi
di Mogliano Veneto (Treviso)

PEDIBUS? ENTUSIASMO!

Quando penso all'esperienza di questi anni nel Pedibus "ENTUSIASMO" è la parola chiave che mi scatta nella mente!

Perchè penso al sorriso dei miei figli quando il primo giorno del primo Pedibus, si sono alzati alle 6 e mezza come a Natale e poi colazione, denti, grembiule e zaino in 5 minuti... pronti! Per raggiungere i loro amici in quest'avventura, senza genitori, finalmente! A spasso la mattina presto per Marghera, per raccontarsela, per scoprire la propria personalità in questo piccolo spazio di autonomia in sicurezza...

Poche corse ed erano già consapevoli di quello che gli avevamo raccontato noi grandi, mamma, papà e maestre! Che il loro era un gesto concreto per aiutare l'ambiente, per produrre meno smog puzzolente! Vedevo le facce appiccicate al vetro degli altri bambini che, come da un caldo acquario riscaldato e blindato, li osservavano con un pizzico di invidia da dietro i finestrini delle loro calde macchine, mentre con le loro pettorine fluo facevano gli schizzi tra le pozzanghere del marciapiede!

Le corse più belle? Quando è nevicato! In una città ricamata di bianco, ferma e silenziosa, con le mani ghiacciate dalle palle di neve ma il cuore a mille, per i giochi e le risate regalate al vento del nord, che qualche volta ci dona un po' di montagna anche tra i palazzoni.

Il Pedibus è partecipare alle sfilate di Carnevale con autobus gialli di cartone costruiti con imballaggi riciclati e colla dai genitori tutti assieme, "alimentati" da millepedini in pettorina ad alta visibilità!

Il Pedibus è giocare e correre alle feste di fine anno in Piazza Mercato!

Il Pedibus è entrare a scuola a gustare il sorriso orgoglioso dei nostri bambini, mentre si attaccano allo zaino la Pedi-spilletta con il logo che hanno disegnato loro!

Essere nel Pedibus, per me, è costruire una comunità!

Che crede in un progetto di mondo migliore, meno inquinato, più consapevole, che attraverso il "movimento" agisce in modo concreto e incide con azioni divertenti contro tutti i rischi da dipendenza da veicoli climatizzati, che ci allontanano dall'ambiente che ci circonda e dagli altri!

Il Pedibus è l'occasione per vivere davvero tutto questo assieme ai nostri figli... ovviamente, con entusiasmo!

Angelo Pietrobon

Genitore Referente Pedibus Scuola "Visintini"
di Marghera (VE) dal 2006



COSA SIGNIFICA PER ME FARE GRUPPO

Per me il gruppo....è l'anima di ogni progetto o iniziativa.

Per me significa molto il "fare gruppo", è condividere con tutti gli attori le soddisfazioni, difficoltà e l'impegno.

In questi 6 anni di volontariato nel Piedibus ho capito che insieme possiamo fare molto, non è facile, ma con la convinzione e passione i risultati arrivano.

Nel nostro progetto organizziamo riunioni dove incoraggiamo il gruppo a continuare, ottimizziamo gli impegni in modo da rendere più facile il compito di ognuno, sensibilizziamo i volontari a farsi promotori nel reclutare altre persone da coinvolgere.

Vado a casa dei volontari per ascoltare i loro consigli e critiche, chiedo sempre con cortesia la possibilità di fare qualcosa in più a favore dei nostri bambini iscritti al Piedibus.

Con le famiglie facciamo delle gite in modo da tenere unito il gruppo e passare delle ore in compagnia ed allegria.

A Natale e a Pasqua ci incontriamo per scambiarci gli auguri e per mangiare assieme una fetta di panettone, come una famiglia, una famiglia molto grande.

Fare gruppo mi rende orgoglioso nel vederlo aumentare e nel convincere i più scettici ad aderire al progetto: le fatiche si ripagano con il loro impegno.

Assieme alla scuola e ai bambini a fine anno scolastico premiamo il gruppo con un biglietto di ringraziamento con parole che arrivano al cuore, la più bella ricompensa a mio parere, poi la foto di gruppo come ricordo.

Nel costruire un gruppo ci vuole stimolo, riconoscenza, coesione, aiuto reciproco, solidarietà e.... umiltà.

Antonio Scotton

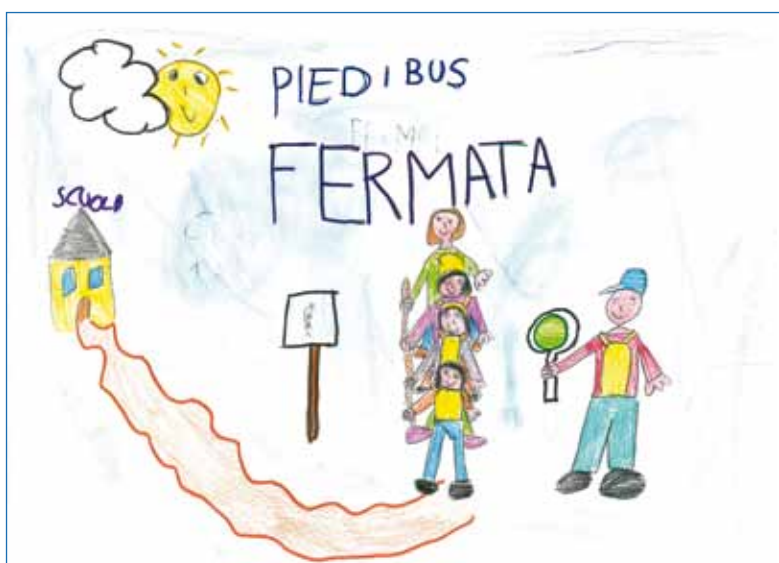
Genitore Referente Pedibus Scuola Primaria "Conti Agosti"
di Mareno di Piave TV)

UNA FIRMA D'IMPEGNO

Ai bambini ai quali viene proposto di essere protagonisti del Pedibus viene anche richiesto di firmare l'adesione e l'impegno a seguire il progetto attraverso l'applicazione del relativo regolamento.

Si tratta di una delle prime occasioni in cui il bambino sperimenta il senso della firma come impegno, come gesto responsabile di adesione ad un progetto che mette in gioco adulti e bambini.

Nell'intimità della nostra casa la lettura e firma del regolamento Pedibus è stato davvero un bel momento di famiglia: è stata una preziosa occasione per analizzare gli atteggiamenti che contraddistinguono il muoversi all'interno di un meccanismo che si chiama società confrontandoci insieme, ciascuno con la propria sensibilità e capacità d'osservazione.



Partendo dal fatto che il Pedibus è un modo sano, sicuro, divertente ed ecologico per andare a scuola, di fatto un autobus umano che va a piedi, formato da un gruppo di bambini "passeggeri" che effettuano insieme il percorso casa-scuola accompagnati da due o più adulti, abbiamo cercato di capire insieme quanto sarebbe stato bello e utile essere protagonisti di questo progetto.

Grande è stato l'entusiasmo nel mettersi alla prova potenziando così la fiducia nelle proprie capacità, oltre che riducendo l'inquinamento, e tenendo sempre alta l'attenzione sul fatto che ciascun protagonista ha una precisa responsabilità sulla buona riuscita del progetto - nella consapevolezza che mirare ad un miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente è riconoscere l'importanza di progettare una città a dimensione di bambino.

Lisa Anastasio

genitore accompagnatore della Scuola Primaria Piranesi
di Mogliano Veneto (Treviso)

IO SONO UN NONNO

Io sono un nonno

Come accompagnatore sono seriamente impegnato
è come se lo facessi per i miei nipoti e al tempo
per le mie figlie ma mi diverto moltissimo
Con i bambini ogni giorno è una sorpresa, uno che
Ti racconta una propria storia, uno che Ti prende
in giro (nonno t'ha la corda come Tifo allo stadio)
Con il gruppo accompagnatori è un continuo
raccontarsi di quello che succede durante il Piedisara,
ci proponiamo sempre di fare qualcosa di nuovo
di migliorare e di fare felici i Bimbi.

Con la comunità ce chi non capisce e anche
Ti prende in giro ma la maggioranza apprezza
quello che si fa, Ti salutano dai balconi, salutano
i bambini e per noi è una grande soddisfazione.
Io cittadino (in pensione) mi sento felice di quello
che faccio perché è un bene per i Bambini.

Sono fiero di poter insegnare qualcosa con la mia
esperienza, vedo l'utilità anche nel comportamento
dei bambini che imparano a stare gruppo
che Ti salutano ovunque Ti troviamo (nel normale no)
con molta gioia.

Io, come i miei colleghi siamo sempre alla
ricerca di nuove persone per poter aumentare
il gruppo, per avviare nuovi percorsi.

perché è bello anche sotto la pioggia vedere i bambini svegli, felici dialogare tra loro anche litigare ma contenti.

Dal lato ecologico con una semplice passeggiata si eliminano molte macchine e si fa oltretutto un servizio anche alle comunità.

Come rapporto con il quartiere è sempre uguale. Trovo invece che in un paese dove c'è tanta gente nuova si fanno nuove conoscenze e i bambini sono lieti di farsi conoscere i loro genitori, si fa qualche festa in più.

Io ho due figlie sposate con prole vedo che i miei nipotini crescono educatamente, questo lo cerco di insegnarlo anche ai miei

Piedibussini, non so se ci riesco ma vedo che quando mi trovano per strada mi salutano e mi riconoscono (io sono felice).

Scusate questa mia riga è quello che so esprimere.

Un nonno in pensione come tanti affezionato al Piedibus.

Giovanni Battista Foscan

PEDIBUS IN SICUREZZA

Il pedibus, nato per insegnare uno stile di vita adatto a preservare la salute intesa come stato psicofisico di benessere, manifesta ulteriori positività, forse meno evidenti, ma altrettanto meritevoli di attenzione.

Il percorso casa, scuola, casa diventa un momento di relazione tra pari, in un contesto informale, non legato agli schemi rigidi delle istituzioni, dove i bambini apprendono a rapportarsi con i propri coetanei e con persone adulte, alle quali non sono necessariamente legati da vincoli parentali. Grazie all'esempio degli accompagnatori, i bambini iniziano a comprendere l'importanza del rispetto delle norme in un contesto pseudo-ludico che favorisce l'apprendimento. L'uso del marciapiede, degli attraversamenti pedonali, l'obbligo di camminare ordinati in fila aggrappati alla corda, diventano il normale, regolare approccio, per condividere uno spazio pubblico nel modo più sicuro possibile.



I ragazzi, attrezzati di pettorine rifrangenti, per arrivare a scuola si muovono all'interno del loro quartiere e, correttamente guidati, imparano ad orientarsi, a cogliere gli aspetti positivi della propria realtà abitativa, ma anche ad individuare e a non sottovalutare i pericoli e le insidie. Riconoscono i rischi connessi alla circolazione e imparano ad affrontarli in modo adeguato.

Quotidianamente gli adulti dimostrano ai bambini quanta attenzione sia necessaria per spostarsi su una strada dove circolano i più svariati tipi di veicoli. E' un ulteriore contributo alla formazione dei ragazzi sul tema della

sicurezza stradale. In tal senso, il pedibus funge da corollario ai corsi specifici proposti dalle scuole, spesso con la collaborazione delle Polizie Locali.

I risultati ottenuti da queste iniziative congiunte sono sorprendenti: i ragazzi frequentanti le scuole di primo grado dimostrano una consapevolezza delle regole del Codice della Strada ben al di sopra delle aspettative. Riconoscono i comportamenti corretti degli automobilisti e ne stigmatizzano le violazioni, in particolare quelle a danno degli utenti deboli della strada: le mancate precedenza agli attraversamenti pedonali e le soste sui marciapiedi.

In alcuni contesti abbiamo introdotto la *multa morale*, un avviso che i ragazzi appongono sul parabrezza delle auto trovate in sosta irregolare sui percorsi pedonali; un invito formale al rispetto dei pedoni utilizzando una procedura di tipo bottom-up, dal basso verso l'alto, dove i ruoli si invertono e sono i piccoli ad insegnare ai grandi.

L'attivazione dei pedibus ha consentito anche la decongestione del traffico intorno a quelle scuole dove l'iniziativa ha registrato il maggior numero di adesioni, diminuendo così le probabilità che si verifichino incidenti stradali e aumentando la sicurezza delle aree circostanti gli edifici scolastici.

L'estrema positività del pedibus è sottolineata dai sorrisi e dalla gioia dei partecipanti che raggiungono la scuola rilassati e, nel contempo, più pronti e disposti all'apprendimento.

Tutti questi sforzi ci trovano appassionati co-protagonisti della formazione orientata al miglioramento dei propri stili di vita, della cultura alimentare e del senso civico degli scolari.

Comandante Ezio Camerin
Comune di Vittorio Veneto

PEDIBUS IN COLLINA

Un progetto Piedibus va sempre contestualizzato. Organizzare un Piedibus in un piccolo paese è decisamente diverso che farlo in un contesto urbano.

San Pietro di Feletto, paese collinare dell'alta Marca trevigiana con un territorio abbastanza vasto e circa 5.300 abitanti, è organizzato in piccole frazioni e borgate collegate fra loro da strade provinciali a media - alta velocità e con pochi marciapiedi che le uniscono. A parte qualche caso particolare, l'utilizzo dell'automobile risulta assolutamente normale, spesso indispensabile, per le esigenze di lavoro, per i servizi ed il tempo libero. Il trasporto pubblico è poco presente localmente e ci sono da servire tre scuole primarie, non grandi, ben distribuite nel territorio e ubicate in zone residenziali, e una secondaria di primo grado, più centrale. Il trasporto scolastico avviene principalmente con lo scuolabus organizzato dal comune e con il trasporto privato; le scuole sono raggiunte un po' meno a piedi o in bicicletta a causa appunto delle distanze casa – scuola, delle salite – discese e del pericolo reale del traffico stradale.

Questa pur semplice e sommaria descrizione dell'ambiente può farci capire come le motivazioni per il progetto Piedibus siano qui diverse rispetto quelle di un contesto cittadino dove frequentemente un marciapiedi collega casa e scuola ma vi è anche maggior traffico, inquinamento, spazi ristretti e poco naturali. Generalmente i bambini che crescono da noi sono poco sedentari e sono invece abituati alle attività all'aria aperta, a praticare sport e comunque a vivere il territorio. Un semplice indicatore riguarda il sovrappeso o l'obesità dei bambini locali, ben al disotto della media regionale.

L'aspetto motivazionale del movimento, dunque, pur importantissimo per la crescita e l'apprendimento del bambino, qui è meno sentito rispetto invece ad altri fattori legati più alla organizzazione del trasporto scolastico ed alla gestione della sicurezza dei bambini oltre che ad aspetti più strettamente culturali di tutela ambientale. Per famiglie che usano sempre l'automobile per muoversi, diviene normale accompagnare i figli a scuola in auto. Il problema ricade dunque sulla sicurezza stradale non solo lungo le strade principali ma anche in prossimità delle scuole stesse dove, in quei 15 minuti di entrata ed uscita dai plessi, si forma un traffico caotico "cittadino", per poi ritornare all'assoluta tranquillità.

Che comodità e risparmio di tempo se potessimo entrare in classe con l'auto! magari di fretta. Tutto questo traffico causato dalle altre auto! Appunto, le altre auto! non la nostra. Non ci accorgiamo che siamo noi stessi genitori, tutti insieme, a generare il pericolo per i nostri figli.

Quale possibile soluzione, dunque, ai problemi del traffico attorno alle scuole? c'è un progetto, si chiama Piedibus. Il traffico alle scuole, dunque, è stata la motivazione principale per convincere i non addetti ai lavori e i più scettici ad investire in tale direzione. In realtà se ne studiava già da tempo la fattibilità e per motivazioni ben più profonde: col Piedibus, infatti, vengono coinvolti non solo i bambini con la loro salute e capacità di apprendimento ma si mette in moto anche un'intera comunità fatta di famiglie, nonni, insegnanti, amministratori comunali e scolastici che collaborano e dunque si relazionano. Oltre ovviamente alle motivazioni di rispetto ambientale e di accettazione di stili di vita diversi e meno impattanti.

Un grande impulso alla partenza del Piedibus locale l'ha dato, 5 anni fa, l'Azienda ULSS 7, Dipartimento di Prevenzione, proprio con il "Progetto Piedibus" rivolto ai comuni di competenza. Il terreno era fertile e difatti, tutto sommato con pochi sforzi, già al primo anno, sono partiti due equipaggi in due scuole. Un percorso Piedibus non si improvvisa. Vi sono regole abbastanza precise da rispettare in termini di distanza massima dalla scuola, elementi di sicurezza stradale, attraversamenti pedonali ecc.

I tragitti possibili sono stati individuati con l'indispensabile contributo delle insegnanti, anche in relazione alle abitazioni dei futuri utilizzatori, ma soprattutto per creare un collegamento pedonale tra le scuole e i centri delle frazioni, le piazze, i parcheggi e comunque le zone di sosta con l'obiettivo di far allontanare il più possibile le auto dalle scuole.

Il comune è intervenuto con accordi con i proprietari dei terreni privati sui quali vi era il passaggio e con qualche piccolo investimento: lo sterro di alcune parti erbose, la segnaletica orizzontale ove necessaria, lo spostamento di alcuni passaggi pedonali zebraati al fine di migliorare la sicurezza negli attraversamenti. Alla fine il vigile urbano ha verificato i requisiti di sicurezza per l'omologazione del percorso.



Nel contempo i bambini hanno ideato e disegnato la segnaletica verticale con appositi cartelli personalizzati indicanti la partenza, l'arrivo e le varie fermate. Il Comune ha provveduto quindi a costruire delle tabelle plastificate di tale segnaletica da posizionare lungo i percorsi.

Trovati i clienti, costruito il "mezzo", mancavano solo conducente e controllore. Comune, Az. Ulss7 e Istituto Comprensivo scolastico congiuntamente, con la presenza significativa ed importante del Sindaco, Dirigente Ulss e Dirigente scolastico hanno organizzato degli incontri con le famiglie allo scopo di far capire l'importanza dell'iniziativa e per dare i primi suggerimenti relativi all'organizzazione del servizio. Il giorno dell'inaugurazione erano pronte pettorine, corda e palette, messe a disposizione dall'Ulss, ed i primi equipaggi del Piedibus di San Pietro di Feletto sono finalmente partiti.

Tutto così facile? Non proprio. Non è stato semplice organizzare da subito un numero sufficiente di accompagnatori per coprire tutte le giornate per cui, per un periodo, il servizio è stato dato solo per qualche giorno; in certi periodi d'inverno, quelli più freddi o piovosi, è stato anche sospeso. A volte riprendere il servizio ad inizio anno scolastico è risultato difficile. Del resto stiamo parlando di scuole piccole dove non c'è un bacino d'utenza tale da avere sempre a disposizione volontari per tale attività.

La maggior parte dei genitori è impegnata con il lavoro o deve spostarsi proprio in quegli orari.

L'aspetto culturale, poi, gioca un fattore importante; hanno aderito come accompagnatori, infatti, coloro che risultano maggiormente sensibili al rispetto ambientale o sono più disponibili a spendersi per la comunità. Alcuni genitori e nonni hanno partecipato perché direttamente coinvolti con figli e nipoti e dunque per comodità. L'esperienza ci ha insegnato che alcuni fattori sono fondamentali per il successo del progetto.

In primo luogo una disponibilità di fondo verso queste tematiche e alla collaborazione sia nella Scuola che nell'Amministrazione comunale. A San Pietro di Feletto la scuola era già attiva in tal senso con i progetti proposti dall'Associazione Moving School 21, di concezione europea, con attività legate al movimento sia dentro l'edificio scolastico che nel suo cortile o esterne alla scuola stessa. Alla scuola primaria di Rua di Feletto, così, il Comune ha finanziato la struttura di arrampicata OFC (Orizzontal Free Climbing) e sono presenti giochi e percorsi (scarpe blu) lungo i marciapiedi del Piedibus. Disponibilità significa qualche investimento ma soprattutto impegno organizzativo per incontri e per il sostegno dei progetti.

In secondo luogo, la disponibilità e l'impegno da parte degli insegnanti a farsi promotori dell'attività. Senza la fattiva collaborazione degli insegnanti è difficile operare: un semplice esempio riguarda il trasporto del materiale scolastico e conseguentemente il peso degli zainetti.

In terzo luogo avere dei referenti motivati tra i volontari accompagnatori che si prendano cura di seguire l'organizzazione del Piedibus continuativamente e nel tempo. Turni, eventuali sostituzioni, riferimenti telefonici, gestione dei bambini ecc. vanno curati con attenzione e in maniera responsabile.

A San Pietro di Feletto il Piedibus era partito per tentare di risolvere un problema di traffico presso le scuole ma, col tempo, ci si è accorti che, oltre a quello, si sono aggiunti molti altri benefici. Abbiamo reso felici i bambini nell'andare a scuola a piedi e non in auto, con tutti i vantaggi per la loro salute e il loro spirito di osservazione. Le maestre sono più contente perché hanno bambini più svegli ed attivi in classe fin dal primo mattino. Abbiamo coinvolto come accompagnatori genitori e persone anziane che prima non si conoscevano ed ora invece hanno fatto buona conoscenza se non amicizia. Abbiamo incontrato, lungo il percorso, negozianti e persone contente di collaborare con i bambini ricevendone un motivo di interesse nella giornata. Abbiamo contribuito a risparmiare un bel po' di kg di CO2. Gli adulti, semplicemente con il loro esempio, hanno insegnato ai bambini una cosa importantissima al giorno d'oggi: lo spendersi gratuitamente per il bene degli altri.

Giorgio Comuzzi

Vice Sindaco ed Assessore Pubblica Istruzione, Associazioni,
Sport e Tempo Libero del Comune di San Pietro di Feletto TV

IL SENSO DI UN PERCORSO

Forma urbis, Piedibus e Comunità: un paradigma certo

Non è un caso l'incontro di tre elementi che il sotto titolo di questo contributo ha inteso proporre.

In prima battuta potrebbe anche apparire per certi versi non pertinente od anche irritare, soprattutto per l'inspiegabile prossimità e coinvolgimento di termini che, sino a pochi anni fa, poteva effettivamente ritenersi impensabile.

Alla base di questa rinnovata impostazione e delle iniziative che enti, istituzioni e famiglie hanno promosso a favore del muoversi a piedi nel tragitto casa-scuola, troviamo una diversa visione di sviluppo e un diverso approccio nei confronti delle strategie di lungo periodo dei fattori territoriali, una differente impostazione del modo di pianificare la città, di viverla e di consolidarla non più come un infinito scenario del consumo ad ogni costo, ma come bene comune condiviso e come vera e propria risorsa, intendendo con questo termine il territorio come bene limitato.

In questa prospettiva, la strategia che si fonda sui principi della sostenibilità e del corretto e rispettoso approccio al territorio, consente di riprendere i temi fondamentali del vivere e del creare comunità attraverso regole nuove nell'ambito della concetto di sviluppo urbano e territoriale, riconoscendo i limiti e riutilizzando nel modo migliore il patrimonio immobiliare e le infrastrutture a servizio della città.

Possiamo comprendere il senso del percorso solamente analizzando lo scenario urbano di oggi e le potenzialità che lo spazio della città può riassumere. Creare itinerari, impostare un razionale percorso impone forza di volontà nella conoscenza dell'ambiente urbano, il riconoscimento dei valori del patrimonio storico e umano che esso racchiude, un progetto di percorso che integra zone diverse e che mette in comunicazioni altrettante realtà territoriali.

Quasi inconsapevolmente vengono a determinarsi le condizioni migliori per segnalare il bisogno di qualità della città od anche porre l'accento sul ruolo delle strade urbane e soprattutto sul compito che si intende assegnare al reticolo di strade che, assieme alle aree pubbliche e aperte al pubblico, definiscono l'impalcatura del centro abitato.

La strada pensata e progettata senza pensare all'Uomo e alle sue necessità, produce l'assenza di una visione di sistema e di una propensione all'intermodalità, attraverso la quale i cittadini possono contare su criteri che tendono alla maggior flessibilità, vivibilità e funzionalità dell'organismo urbano. Una strada pensata senza riflettere sul bisogno espresso dalla comunità produce un effetto di periferizzazione di parti della città e i solchi stradali pongono dei limiti, spesso determinando per le aree intermedie scenari di trasformazioni imposte e non volute.

La strada ben costruita e ben inserita concettualmente nell'organismo urbano, diviene importante non solo per il rapporto viabilità/edificazione e quindi componente essenziale del progetto urbano, ma rilevante anche come valore generale per tendere ad una migliore articolazione delle infrastrutture di quartiere, così da non espellere funzioni privilegiate ed evitare situazioni caratterizzate da centri inaccessibili e per i quali è assente una riflessione sulla mobilità complessiva e sul trasporto pubblico. Ed è per questo che la necessità di pensare e progettare "strada da vivere" deve poter considerare il temperamento di flusso di persone e merci con le esigenze legate alla civile convivenza, mediando tra conservazione e trasformazione.

Conegliano, quindi, come si pone in questo scenario? Vale ancora la pena di pensarla come città-laboratorio, come città-modello di equilibrio e convivenza? La realizzazione e l'evoluzione progressiva dei percorsi sicuri casa-scuola può concretamente rappresentare la metafora dell'equilibrio e del temperamento delle esigenze che la città esprime. Conegliano non è una città troppo piccola per essere grande. Conegliano detiene la giusta dimensione per aprire a sfide interessanti di crescita equilibrata e tendente a creare nuovi paesaggi attraverso connessioni pensate per vivere e conoscere il proprio microcosmo che abbraccia una parte di città e il proprio quartiere, un microcosmo che riguarda i luoghi di sempre ma che si possono riscoprire ogni giorno, quei luoghi che *"sono gomitoli del tempo che si è avvolto su se stesso"* (C. Magris). Riflettendo su questa propensione ad affrontare coscientemente i temi urbani e, in particolare, ad approfondire e definire nuovi modelli evolutivi della città e del viverla pienamente, non si può non ricordare che tali tendenze seguono un

solco segnato dalle esperienze di rango europeo che, in una visione introspettiva della città, hanno posto basi solide per una migliore espressione della città esistente, della cosiddetta "città visibile", spesso vista come luogo per consumare e da consumare, smarrendo quindi un riferimento importante che, nel rispetto dell'ambiente urbano nel suo complesso e della qualità degli elementi fisici che lo compongono, si compendia in quella fase odierna che assume caratterizzazione e sostanza nella riscoperta dei concetti di limite urbano e di elevazione delle centralità per riqualificare la città pubblica.

Si può pacificamente confermare che l'esperienza di costruzione di reticoli di percorsi pedonali (e nella fattispecie il piedibus) rappresenta un'autentica riappropriazione di un concetto di città pubblica che non solo correva il pericolo di essere equivocato, ma addirittura di andare irrimediabilmente perduto. Un concetto di valorizzazione del patrimonio pubblico che viene sostenuto da un'alleanza tra istituzioni e cittadini che diventano gli attori fondamentali di una comunità rinnovata e consapevole del proprio ruolo nel contesto della città e del territorio.



Può così configurarsi la sostanziale prospettiva verso la quale si orientano le politiche del territorio, assemblando una ricomposizione di termini che anni orsono apparivano in perfetta antitesi, ma che oggi determinano nuove modalità di approccio ai temi urbani, modalità innovative di intendere i processi di sviluppo di una città che vuole sempre più riflettere su sé stessa, assumendo come paradigma il principio della sostenibilità, riferimento prioritario per declinare sul territorio la propria evoluzione sociale, economica ed ambientale. Sotto questo profilo le politiche territoriali fanno perno sia sulla costante implementazione e realizzazione di adeguate superfici pubbliche da desti-

nare alla qualità dell'ambiente urbano, sia nella ricerca di elevare l'assetto della viabilità locale, tanto quella destinata al traffico veicolare quanto - soprattutto - il reticolo dedicato all'utenza più debole, attraverso ipotesi di sviluppo di sedi proprie ciclabili e pedonali, spesso individuate specificamente nel contesto del Piano Regolatore.

Il percorrere l'itinerario segnato, il conoscere il tragitto sicuro e l'incontro quotidiano di persone e oggetti che, di volta in volta, divengono familiari e riferimenti consueti, consentono anche di assegnare al percorso la valenza di asse di "ricucitura" tra i diversi ambiti attraversati, interessando zone anche formalmente differenti tra loro per diversa infrastrutturazione o architettura oppure per un modo singolare di vivere la città.

Il connettore, dato dai percorsi pedibus, diviene quindi una saldatura umana che aggrega e incoraggia la trama delle relazioni sociali, ispiratrice pertanto delle reti pedonali a sostegno di un processo di sviluppo che assuma come principale riferimento la rigenerazione dei luoghi e l'elevazione della qualità del vivere.

Giovanni Tel

Dirigente dell'Area Governo del Territorio e Sviluppo
Attività Produttive, Comune di Conegliano



IL RUOLO DELL'ASSOCIAZIONE PEDIBUS

Nel 2005 come genitori di terza elementare ci siamo posti il problema che i nostri figli acquisissero indipendenza negli spostamenti quotidiani. Avevamo ancora due anni di tempo perchè questi loro manifesti fermenti di autonomia si concretizzassero una volta arrivati alla scuola media.

Abbiamo quindi iniziato ad analizzare come si muovevano i bambini dell'età dei nostri figli in altre realtà Italiane ed estere, venendo a conoscenza del progetto Pedibus.

Il progetto nato nel nord Europa iniziava a diffondersi anche in Italia ma con scarso successo, avendo una vita media di un anno e mezzo, periodo in cui solitamente calava l'entusiasmo da parte di genitori e figli.

Ecco la grande sfida! Partire da dove gli altri fallivano cercando di migliorare il modello esistente adattandolo alla realtà locale.

Da subito abbiamo capito che non poteva essere solo un progetto di noi genitori, ma che la scuola doveva essere coinvolta per valorizzarne gli aspetti educativi, così com'era necessario l'intervento della pubblica amministrazione.

Presentato il progetto al dirigente scolastico, sono stati coinvolti i docenti e si è formato un gruppo di lavoro che coinvolgeva tutte le classi; inoltre in accordo con la scuola è stato coinvolto il Comune affinché venisse controllato lo stato di sicurezza dei percorsi che andavamo a proporre e venissero effettuati gli eventuali interventi migliorativi. Venne quindi chiesto che si segnalassero le fermate con dei cartelli stradali specifici.

Istituito un comitato genitori, abbiamo iniziato a studiare insieme il progetto e i possibili percorsi che portavano alla scuola, facendo una mappatura della popolazione scolastica in base agli indirizzi di residenza.

Scelto un percorso che da subito non necessitava grandi interventi si è partiti coinvolgendo le famiglie residenti nell'area interessata da tale percorso.

Gli insegnanti hanno iniziato a fare delle uscite didattiche per far conoscere il percorso ponendo attenzione sulle criticità che venivano evidenziate dai bambini dando loro nozioni di base sull'educazione stradale.

Il gruppo sperimentale era composto di 14 bambini dalla prima alla quarta elementare.

Volevamo fortemente che si cogliesse da subito e con certezza la serietà e l'autorevolezza di un progetto Pedibus strutturato e sicuro, dove adulti accompagnatori e bambini dovevano osservare regole per la sicurezza, come indossare giubbini catarifrangenti arancioni, in cui i bambini in caso di pioggia avevano in dotazione un "poncho" blu per coprirli interamente, evitando l'uso di ombrelli potenzialmente pericolosi. Infine il gruppo doveva allinearsi per camminare in cordata, aggiungendo gradualmente i bambini in sosta alla fermata loro più vicina.

Il nostro progetto Pedibus ha assunto forte identità anche attraverso un logo personalizzato ideato in collaborazione con uno studio grafico.

Al suo primo servizio il logo è stato riprodotto sui cartelli stradali affissi alle fermate lungo i percorsi e successivamente su tutto il materiale in dotazione e divulgativo.

Non appena il Comune affisse i cartelli stradali siamo partiti accompagnati inizialmente da un vigile.

La primavera del 2006 ha quindi visto il debutto della linea Pedibus n°1 con destinazione la scuola De Amicis di Treviso, arrivava trionfante ai cancelli.

Nell'arco di una settimana nuovi genitori volontari hanno dato vita ad un ulteriore nuovo percorso.





L'Amministrazione Comunale riconoscendo il palese valore del nostro progetto ha convocato una conferenza stampa coinvolgendo un altro circolo scolastico che da anni si batteva per i percorsi casa scuola sicuri unendo le forze abbiamo replicato il progetto.

Capendo che il Comitato genitori non era più sufficiente a rappresentarci, ci siamo uniti in Associazione. Inoltre per garantire al Progetto Pedibus un ampio respiro ci siamo rivolti al Dipartimento di Prevenzione dell'Ulss n 9 dando evidenza anche gli aspetti benefici per la salute dei bambini che vi partecipano.

Con l'appoggio del Dipartimento di Prevenzione abbiamo consolidato il progetto rimarcando i ruoli dei singoli attori in un protocollo d'intesa che coinvolgeva ufficialmente il Comune, l'Ulss, la Scuole, l'Associazione.

Alla nostra Associazione è stato delegato il compito di promuovere il progetto Pedibus presso le scuole e le famiglie portando la nostra esperienza, formando i genitori accompagnatori al fine di avere una uniformità di comportamento, favorendo la nascita di gruppi di genitori, al fine di coordinare le azioni di vigilanza e controllo durante i percorsi casa-scuola, permettendo lo scambio di reciproche esperienze, attenuando le paure e le preoccupazioni per la sicurezza dei bambini.

Breve è stato il passaggio dall'ambito comunale a quello sovracomunale esportando le modalità operative di Comune in Comune e arrivando in otto anni ad essere presenti in trentaquattro Comuni, con centotrentuno linee, duemila bambini e mille genitori accompagnatori.

L'esponenziale diffondersi del progetto non è stato esente da difficoltà.

Il primo grande scoglio da superare è stato l'assicurazione dei genitori accompagnatori, risolta mediante l'estensione di quella scolastica al progetto una volta incluso nel POF.

Altro grande problema è il turn over continuo dei genitori, legato al passaggio dalla scuola primaria alla secondaria, risolvibile solo non facendo scadere il progetto educativo condiviso dalle famiglie a servizio navetta. Per far ciò è necessaria la continua formazione dei genitori ad opera dell'Associazione e la collaborazione costante della scuola che deve mantenere alta l'attenzione sul progetto valorizzando coloro che vi partecipano. A questo si devono affiancare eventi locali in cui potere orgogliosamente far sfilare il progetto. Per far ciò è necessario che il tavolo tecnico iniziale individuato nel protocollo sia un appuntamento a cadenza regolare.

Tali difficoltà non hanno comunque mai limitato l'azione dell'Associazione che vede il suo punto di forza nello sviluppo di una rete che si rinnova continuamente e che trova linfa in ogni nuovo ingresso da parte dei genitori, facendo sì che passino dal ruolo di accompagnatore al ruolo di guida all'interno della propria comunità ed successivamente di formatore esterno, che porta la propria esperienza creando occasioni di confronto con altre realtà di pedibus esistenti o nascenti.

Associazione Pedibus
di Treviso

ANDARE A SCUOLA IN BICI: L'ESPERIENZA DELLA FIAB DI VERONA



Oggi i bambini sono accompagnati da adulti ovunque, spesso con l'automobile: a scuola, alle attività sportive del pomeriggio, al parco, a casa degli amici. Mandare i bambini a scuola da soli, in bicicletta o a piedi, è importante non solo per la loro autonomia, il senso di responsabilità, la socializzazione, la salute, ma è un beneficio anche per la collettività. Diminuisce infatti il traffico, il rumore, l'inquinamento, limita gli incidenti stradali e ha un impatto positivo sulla salute.

Va detto anche che il bambino rappresenta uno degli indicatori più significativi della vivibilità dell'ambiente urbano ed in quanto tale va posto al centro di un cambiamento necessario, da praticare senza indugio. Attualmente le città non permettono ai bambini di muoversi liberamente. E' necessario ribaltare la prospettiva: non dobbiamo tenerli prigionieri per la paura del traffico ma adattare il tessuto urbano ai bambini e anche ad adolescenti, mamme con la carrozzina, anziani, pedoni in generale.

La bicicletta può diventare un mezzo di trasporto negli ultimi anni delle primarie, o anche prima se i bambini vengono accompagnati da un adulto. I più piccoli possono essere trasportati in bici sul seggiolino. La bicicletta accorcia notevolmente i tempi degli spostamenti rispetto al cammino: in tragitti brevi la sua velocità è addirittura superiore a quella dell'auto, tenendo conto anche del tempo impiegato a parcheggiare.

L'investimento sulla bicicletta e sulla mobilità attiva ha anche notevoli ripercussioni sul piano economico: è accessibile anche ai meno abbienti, riduce i costi sanitari e i consumi energetici. Se si propone agli amministratori di costruire piste ciclabili e percorsi pedonali sicuri per raggiungere la scuola, la prima obiezione è che non ci sono risorse economiche. In realtà, con lo strumento HEAT messo a punto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, è possibile stimare che ad esempio, nel comune di Verona, se tutti gli abitanti percorressero tutti i giorni 3 km in bicicletta si risparmierebbero oltre 17 milioni di euro l'anno in costi sanitari diretti e indiretti. Promuovere fin dall'infanzia l'uso della bicicletta nella vita quotidiana è quindi una delle strategie di riconosciuta efficacia per prevenire il rischio di obesità e di patologie croniche.

Il programma MuoverSi (a partire da Verona dove ha sede la ULSS 20 capofila del programma) da oltre un decennio ha puntato alla collaborazione con lo stakeholder che da sempre è attivo su questo versante: la Federazione Italiana Amici della Bicicletta.

A Verona, in particolare, la Fiab opera dal 1982 e conta attualmente oltre 1700 soci. Fiab collabora da anni con le scuole, non solo con gite ma organizzando interventi di formazione e promozione di vario tipo, poiché l'educazione alla mobilità sostenibile è uno dei principali obiettivi dell'associazione. La collaborazione ha riguardato ad esempio l'organizzazione dei primi pedibus.

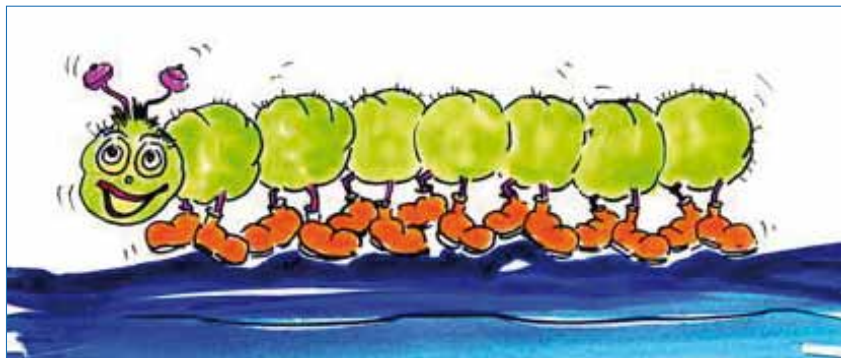
La collaborazione con MuoverSi si è sviluppata nell'ambito di numerosi progetti: contrasto al diabete di tipo 2, "Pedala che ti passa", "Al lavoro in bici" e molte altre attività comuni di divulgazione e promozione. Descriviamo brevemente quelle rivolte ai bambini e ai ragazzi perché particolarmente pertinenti ai contenuti del presente manuale .

- Il Dipartimento di Prevenzione dell'ULSS 20 ha più volte collaborato all'iniziativa "Bimbinbici" organizzata a livello nazionale e locale dalla Fiab per promuovere la bicicletta anche nei bambini più piccoli.
- Fin dal 2002 è stata messa in atto un'azione comune di *sensibilizzazione degli amministratori locali e degli utenti della strada* affinché siano salvaguardate le esigenze delle persone non motorizzate e in particolare dei bambini, modificando i comportamenti scorretti di tutti ma anche e, soprattutto, promuovendo cambiamenti strutturali e organizzativi nella città. I bambini sono tra i soggetti più esposti al rischio d'incidente, sia perché poco visibili (sono facilmente mascherati dalle autovetture in sosta o dagli elementi di arredo stradale) che per motivi di comportamento: impulsività, minor capacità di orientamento.
- Negli anni successivi la collaborazione si è estesa all'*organizzazione del primo "Pedibus"* in una scuola della città (nel quartiere di Veronetta, che vede una particolare presenza anche di ragazzini e famiglie straniere) con il supporto, oltre alla Fiab, di varie associazioni ambientaliste e con il patrocinio del comune di Verona. Questo ha creato un'interessante sinergia tra promozione del cammino e della bicicletta, crediamo ripetibile anche in altri contesti.

- Allo scopo di far riflettere i giovani sull'importanza di modificare le abitudini personali, per conciliare il diritto alla mobilità con l'esigenza di ridurre il traffico e l'inquinamento, nella Scuola Media Statale Calieri di Verona è stato organizzato nel 2011, per tutti i ragazzi delle classi seconde, un *corso sulla mobilità sostenibile*, tenuto dall'ingegner Andrea Bellotti (attuale mobility manager del comune di Verona), e un *corso sulla riparazione della bicicletta* in cui i ragazzi in due lezioni pratiche hanno imparato a eseguire piccole riparazioni, hanno capito che è importante tenere la bicicletta pulita e in ordine, hanno potuto riflettere sull'importanza della sicurezza e dell'uso del casco, del giubbino catarifrangente e soprattutto dei fanali per essere visibili. Sono state poi organizzate numerose gite in bicicletta, alcune semplici e brevi, nei dintorni della città, altre più impegnative lungo la ciclabile del Mincio o al Delta del Po, con bagno finale in mare, sicuramente efficaci per coinvolgere e appassionare i ragazzi e le loro famiglie. Le gite hanno contribuito a far comprendere che per andare a scuola o per una scampagnata l'auto non è indispensabile.

- Importante e produttivo è stato gratificare frequentemente chi arrivava a scuola senza auto.

- Un *concorso fotografico*, sempre nel 2011, sul tema "La bicicletta a Verona", con foto esposte nell'ambito di una manifestazione organizzata dal comune, ha ulteriormente focalizzato il problema.



- A Verona gli studenti degli *istituti superiori* Messedaglia, Montanari e Stimato, che si affacciano su una via centrale, trafficata e a doppio senso di marcia, hanno elaborato, all'interno delle rispettive Commissioni sulla mobilità sostenibile, un progetto che prevede: senso unico di marcia, allargamento dei marciapiedi, eliminazione di alcuni stalli di sosta, pista ciclabile. Il 22 settembre 2014, giornata europea della mobilità sostenibile, il Comune di Verona ha concesso il senso unico in via sperimentale per un periodo. Risultato forse modesto rispetto alle richieste ma comunque importante, soprattutto perché ha permesso ai ragazzi di riflettere sull'argomento e di capire che è fondamentale impegnarsi in prima persona per ottenere una città che non sia pensata solo in funzione dell'auto.
- Nell'anno scolastico 2014/15 la Fiab di Verona, MuoverSi, il Servizio di Promozione Salute dell'ULSS 20, la Polizia municipale del Comune di Verona, l'Ecosportello del Comune hanno attivato una collaborazione con l'*Istituto Comprensivo N°4 (IC4) per sensibilizzare le famiglie* all'importanza di sviluppare l'autonomia del bambino anche dal punto di vista della mobilità e studiare insieme ai genitori percorsi sicuri casa-scuola che non prevedano l'uso dell'auto. FIAB ha scelto questo IC perché è presente un attivissimo comitato genitori, la cui nascita è stata promossa dal preside, sicuro che una forte coesione tra i genitori possa essere produttiva; l'obiettivo è di allargare l'esperienza ad altre realtà. E' evidente che non basta la buona volontà di pochi. Sarà fondamentale la collaborazione dell'amministrazione comunale per creare percorsi sicuri.
- E' inoltre in atto un'importante collaborazione tra Fiab e MuoverSi, su scala regionale, per realizzare *attività laboratoriali per le scuole di tutta la regione* a partire dall'anno scolastico 2014/15. L'obiettivo è anche in questo caso motivare alla mobilità attiva e all'uso della bicicletta, sia sul percorso casa-scuola sia nelle ore extra scolastiche, i ragazzi delle scuole primarie e secondarie ed anche aumentare l'autonomia dei ragazzi. Alcuni laboratori riguardano il miglioramento delle abilità manuali per le piccole riparazioni della bicicletta e l'aumento delle competenze riguardo all'educazione stradale.
- Importante ricordare infine il Progetto Ease dell'Ecosportello del Comune di Verona: "Una scuola sostenibile" con la raccolta delle miglia verdi, non solo lungo il percorso casa-scuola, ma anche con le uscite scolastiche a piedi. Il progetto propone inoltre l'iniziativa "Il detective del traffico" in cui i bambini osservano dal cortile le strade vicine e disegnano e descrivono la situazione del traffico stradale. L'Ecosportello con quest'attività da anni svolge un ruolo fondamentale nella formazione capillare dei nostri ragazzi alla mobilità sostenibile.

Concludiamo con una proposta relativa al bicibus. Quest'ultimo, analogamente al pedibus, è formato da ragazzi in bicicletta, accompagnati da almeno due genitori volontari, che vanno a scuola lungo percorsi prestabiliti scelti fra i più sicuri. Come una normale linea di autobus o di pedibus, ha un capolinea e delle fermate segnalate da cartelli, con indicazione degli orari, e si sviluppa su un percorso massimo di circa 3 km. I ragazzi del bicibus indossano un casco e una pettorina catarifrangente che li renda più visibili: la riconoscibilità del gruppo aumenta la sicurezza. Una mantellina per la pioggia permette di pedalare quasi con ogni tempo. Il percorso si stabilisce periodicamente in base ai bambini interessati e la scelta dell'itinerario richiede ovviamente una pianificazione attenta. Fondamentale è il coinvolgimento dei genitori, di alcuni anziani del quartiere e dei nonni vigili, ormai diffusi sul territorio.

Il bicibus è attivo a Reggio Emilia (progetto "A Reggio Emilia andiamo a scuola in BiciBus e PediBus", nato nell'ambito del progetto "A scuola da soli in sicurezza" e coordinato dal comune in collaborazione con l'Associazione "Tuttinbici-FIAB") e in poche altre realtà, ad esempio a Ivrea solo alcuni giorni la settimana. I bambini sono accompagnati con il bicibus durante tutta la scuola elementare e nei primi mesi della prima media, dopodiché diventano completamente autonomi, raggiungendo l'obiettivo che l'iniziativa si propone.

Per inciso, il bicibus è nato pensando ai bambini ma ora si sta diffondendo tra gli adulti. Esiste ad esempio "Bicibus Milano", un'attivissima pagina Facebook con oltre 2000 iscritti e l'omonimo sito web, dove sulla scia del "Perché pedalare in compagnia è la miglior cosa che si sia" ci si può aggregare per andare a mostre, concerti, spettacoli. Vale la regola per cui ciascuno è libero di lanciare nuovi appuntamenti, diventando così il "conducente". In tal caso dovrà garantire la propria presenza e puntualità e valutare il percorso migliore e più sicuro per il gruppo. Un sorriso agli automobilisti più insofferenti è consigliato come arma vincente.

Per i bambini però il bicibus non è di facile realizzazione, anche per la mancanza di percorsi sicuri destinati alle fasce più a rischio, vale a dire pedoni e ciclisti. Non ci sono in Veneto, a quanto sappiamo esperienze di questo tipo (ma saremmo felici di essere smentiti...).

Insomma, molto è stato fatto ma molto resta ancora da fare. La nostra proposta conclusiva è attivare sempre più collaborazioni che ci permettano di trasformare le nostre città in aree più vivibili per tutti.

Lelia Melotti

Fiab Amici della bicicletta di Verona



IL PUNTO DI VISTA DEL PEDIATRA

Negli ultimi anni in Italia si è assistito ad un preoccupante incremento del numero di bambini in sovrappeso o obesi. Dalle ultime rilevazioni nazionali più del 30% dei bambini si trova in questa situazione, e ciò rappresenta un importante fattore di rischio per numerose malattie importanti in età adulta, tra cui le malattie cardiovascolari.

Una delle cause responsabili di questa condizione è rappresentata sicuramente dalla riduzione del movimento dei nostri bambini e ragazzi, ormai quasi sempre limitato ad una o due ore alla settimana di attività più o meno organizzata dalle istituzioni scolastiche o dalle società sportive.

E' sempre più raro vedere bambini e ragazzi che giocano spontaneamente in piazze e strade, o che semplicemente si muovono a piedi per le strade cittadine.

Poco più del 30% ad esempio sono i bambini delle scuole elementari che vanno a scuola a piedi, da soli o accompagnati da adulti.

Ma andare a scuola a piedi o in bicicletta rappresenterebbe per i bambini la possibilità di effettuare una costante, regolare e gratuita attività fisica. E potrebbe essere per molti di loro l'unica occasione di effettuare del movimento. Sarebbe quasi sufficiente questo movimento a garantire quanto viene consigliato come necessario dall' Organizzazione Mondiale della Sanità, secondo la quale per assicurare uno sviluppo corporeo corretto i bambini hanno bisogno ogni giorno di almeno un'ora di attività fisica moderata, qual è appunto il camminare.

Numerose sono state le ricerche che hanno analizzato queste problematiche negli ultimi anni e che hanno confermato come i bambini che vanno a scuola a piedi o in bicicletta hanno un maggior livello di attività fisica giornaliera, un peso più regolare e migliori performances cardiocircolatorie rispetto ai bambini che non lo fanno. È quindi importante fare ogni sforzo possibile per favorire le possibilità di movimento autonomo e sicuro dei bambini. Una possibilità di movimento che si sta diffondendo in tutta Italia, e che merita di essere sostenuta è rappresentata dal pedibus.

Numerosi studi evidenziano l'efficacia di questo metodo per incrementare il numero dei bambini che vanno a scuola in modo attivo.

Anche in Italia questi progetti stanno diffondendosi rapidamente, con un coinvolgimento a volte di singole scuole e comuni, a volte delle Aziende Sanitarie e delle Province.

Questa grande diffusione è sicuramente segno di una esigenza sentita da parte dei genitori e dei bambini: riappropriarsi del proprio territorio, e vivere in un ambiente più sicuro e meno inquinato. Dobbiamo infatti ricordare che quanti più bambini vanno a scuola a piedi tante meno auto circolano per trasportarli, riducendo così l'inquinamento atmosferico e migliorando ulteriormente la salute dei bambini.

Il coinvolgimento contemporaneo di un grande numero di persone, che si sostengano e appoggino a vicenda può essere molto importante per il successo di queste iniziative.

Singoli nuclei familiari infatti difficilmente possono cambiare radicalmente le loro abitudini, in quanto verranno a costituire delle entità "diverse" dalla comunità a cui appartengono, e quindi facilmente verranno isolate e criticate. Il coinvolgimento di un'intera comunità locale, quale un piccolo paese o un quartiere di una città, sarà più facilmente vincente. La rete di relazioni sociali che si viene a realizzare in ogni comunità rafforzerà la scelta di stili di vita in grado di migliorare il benessere dell'intera popolazione.



Un ruolo importante nella promozione di queste abitudini può essere sicuramente svolto dai pediatri che seguono questi bambini, ed essendo deputati a tutelare la loro salute possono rappresentare per le famiglie un valido riferimento per avere dei consigli sugli stili di vita più salubri.

L'appoggio di questi professionisti alla creazione di nuovi pedibus potrà incrementare nelle famiglie e nelle amministrazioni locali le motivazioni per la loro realizzazione.

Giacomo Toffol

Associazione Culturale Pediatri (www.acp.it)

